

I TRASPORTI

Spese e servizi:
male il capoluogo
Tra le grandi città
al penultimo posto

A pag. 5

L ECONOMIA

Confronto fra spesa e servizi: bocciati i capoluoghi pugliesi

Il report sull'efficienza del 2016 è dell'Osservatorio Cottarelli Istruzione, viabilità e smaltimento dei rifiuti tra gli indicatori

● Cinque comuni capoluogo della Puglia sono tra i meno virtuosi ed efficienti d'Italia nell'ambito dei lavori sui fabbisogni standard. Per questo annaspiano nei bassifondi della graduatoria. Lo rivela una ricerca dell'Osservatorio sui Conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano, diretto dal professor Carlo Cottarelli, che vede il Comune di Pisa primo, e di gran lunga, per indice di virtuosità dei suoi conti.

In particolare gli indicatori di efficienza delle città capoluogo delineano un quadro abbastanza critico per la Puglia. Su 52 comuni capoluogo di provincia delle regioni a statuto ordinario con una popolazione sopra agli 80 mila abitanti, Lecce è al 41esimo posto con un indicatore di efficienza pari a -22,76 punti ed è la città che è messa meglio. Perché negli ultimi cinque posti di questa speciale classifica compaiono altri quattro capoluoghi pugliesi: Bari è 48esima con un indicatore negativo di -48,20,

Taranto è 49esima con -53,30, Brindisi è 51esima con -68,27, Foggia è 52esima e ultima e chiude con un indicatore pari a -69,14.

Si tratta di una classifica stilata sulla base delle informazioni raccolte da **Sose**, una società partecipata dal Ministero delle Finanze e da Banca d'Italia, nell'ambito dei lavori sui fabbisogni standard dei comuni. **Sose** ha pubblicato lo scorso 15 maggio le informazioni relative all'anno 2016, incluso il valore degli indicatori di spesa e di offerta.

La classifica utilizza un indicatore di efficienza basato sul confronto tra un indicatore di spesa e un indicatore di offerta di servizi. L'indicatore di spesa ci dice di quanto la spesa di un comune differisce dalla spesa "standard" (o fabbisogno standard) che un comune con certe caratteristiche dovrebbe avere. L'osservazione di una spesa superiore allo standard non indica necessariamente una inefficienza. La spesa potrebbe es-

sere maggiore dello standard perché il comune offre una maggiore quantità di servizi.

Questo confronto, tra indicatore di spesa e indicatore di offerta, viene effettuato per sei funzioni svolte dai comuni: la viabilità ed il territorio, l'istruzione pubblica (inclusi gli asili nido), le funzioni generali di amministrazione e controllo (es. gestione del personale comunale), le funzioni di polizia locale, i servizi inerenti al settore sociale a carico dei comuni (es. strutture residenziali di ricovero per anziani) e lo smaltimento rifiuti.

Il comune in vetta alla classifica, come detto, è Pisa



e risulta primo perché con una spesa non molto di poco superiore allo standard, riesce a offrire servizi in quantità molto superiore alla media per una città di quelle dimensioni. Seguono Parma, Padova e Piacenza che registrano una simile composizione di punteggio: una spesa standard molto vicina rispetto a quella storica e un punteggio in termini di quantità di servizi offerti piuttosto alta.

A metà classifica troviamo quei comuni che registrano un indicatore di efficienza prossimo allo zero, ovvero quelle città per cui uno scostamento della spesa viene compensato da uno scostamento di pari entità nella quantità dei servizi offerti. Fanno parte di questa categoria comuni come Milano, Novara, Andria e Roma. La composizione dei punteggi,

però, racconta storie differenti. Mentre i due capoluoghi lombardi offrono un livello dei servizi decisamente più alto rispetto agli altri (circa il venti per cento maggiore rispetto alla media), ma a costi un po' più elevati, Roma tende ad offrire un livello di servizi decisamente più basso, ma caratterizzato da costi più bassi.

A chiudere la classifica troviamo come detto le città pugliesi. Foggia, che registra un indicatore di spesa tutto sommato in linea con la media, ma accompagnato da un livello di servizi di circa il 70 per cento inferiore agli altri comuni simili per fascia di popolazione. Anche Brindisi, altro capoluogo pugliese, occupa una posizione bassa nella classifica, con un livello di spesa complessivo del 30 per cento più alto dello standard (del 50 per cento

più alto per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti e quasi doppio per quanto riguarda la spesa per il settore sociale). Napoli, terzultimo in classifica, registra una spesa leggermente superiore allo standard, ma è caratterizzato dal secondo livello dei servizi più basso tra tutti.

A livello regionale si piazzano bene le regioni del Nord: spicca tra tutte l'Emilia-Romagna per il numero consistente di comuni presenti nella parte alta della classifica. Fanno bene anche Veneto, Toscana (eccezione fatta per Grosseto) e Lombardia. Sono 4 su 5 i comuni pugliesi inclusi nel campione a dominare la parte più bassa. Posizioni basse in classifica sono occupate anche dai comuni campani e calabresi, con Catanzaro e Reggio Calabria rispettivamente al 42 e al 46esimo posto.

Lecce

È al 41° posto su 52: migliore performance



Brindisi

Livello di spesa del 30% più alto dello standard



Taranto

Fa parte della zona bassa ed è davanti a Napoli



Bari

Non fa eccezione: è nelle ultime posizioni



Comuni più virtuosi e efficienti con più di 80mila abitanti

Anno di riferimento: 2016

Posizione	Città	Indicatore di spesa	Indicatore di offerta	Indicatore di efficienza
1	PISA	13,54	153,04	139,50
2	PARMA	2,41	87,72	85,31
3	PADOVA	-0,37	71,55	71,92
4	PIACENZA	2,22	73,53	71,31
...				
41	LECCE	9,54	-13,22	22,76
42	CATANZARO	1,84	-22,10	23,94
43	ALESSANDRIA	12,37	-11,61	23,98
44	GROSSETO	6,73	-22,57	29,30
45	BARLETTA	-5,61	-38,88	33,27
46	R.CALABRIA	-5,66	-46,6	40,94
47	SALERNO	42,68	1,58	41,10
48	BARI	0,5	-47,7	48,20
49	TARANTO	8,8	-44,5	53,30
50	NAPOLI	6,33	-51,6	57,93
51	BRINDISI	34,67	-33,60	68,27
52	FOGGIA	-5,06	-74,2	69,14

Fonte: Osservatorio Cpi

centimetri

GLI OBIETTIVI DELL' OSSERVATORIO

Una migliore gestione della finanza pubblica

● L'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani promuove, attraverso analisi, ricerca e comunicazione, una migliore gestione della finanza pubblica e una maggiore comprensione dei conti pubblici nel nostro Paese. Gli obiettivi dell'Osservatorio, diretto da Carlo Cottarelli, sono: favorire la trasparenza dei conti pubblici attraverso l'analisi della normativa in materia analizzare i vantaggi derivanti dalla riduzione del debito pubblico, dalla lotta agli sprechi, all'evasione fiscale e alla corruzione un sistema di tassazione più efficiente e meno distorsivo una spesa pubblica snella, moderna e incentrata all'economia di mercato sia a livello centrale che a livello locale.